

Il pasticcio del decreto Salva-risparmio Una regola mette in dubbio i nuovi bond di Mps

La relazione per il Parlamento vieta di acquistare obbligazioni proprie

7 17

miliardi
I bond che
Montepa-
schi ha
emesso e
riacquistato
lo scorso 25
gennaio

l'articolo
L'articolo del
decreto al
quale fa
riferimento
la relazione
illustrativa
che vieta l'
acquisto dei
propri bond

il caso

GIANLUCA PAOLUCCI
MILANO

Poteva Monte dei Paschi emettere 7 miliardi di bond e sottoscriverli essa stessa, come ha fatto il 25 gennaio scorso? A oggi, nessuno è in grado di dare una risposta esaustiva a questa apparentemente semplice domanda.

Nella migliore delle ipotesi, si tratta di un pasticcio fatto da qualche funzionario parlamentare. Sta di fatto che la relazione che accompagna il decreto Salva-risparmio contiene il divieto per le banche oggetto di una ricapitalizzazione di effettuare una serie di operazioni, tra le quali acquistare il proprio debito. Che è esattamente quello che ha fatto Mps con l'emissione da 7 miliardi, che al momento è nei propri libri in attesa di essere utilizzata come collaterale sul mercato interbancario.

Il pasticcio nasce dal fatto che la relazione che accompagna il decreto non ha valore normativo ma interpretativo. Un «forte valore interpretativo». Quasi una interpretazione autentica, spiega Irene Mecatti, docente di diritto bancario all'Università di Siena. Ovvero, può essere portata in tribunale e pesare in una eventuale causa.

Nel paragrafo intitolato «Rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato» (riferito all'articolo 17 del decreto), la relazione richiama la Banking communication del luglio 2013, la stessa tristemente nota per il meccanismo del «burden sharing». All'articolo 47, la comunicazione della Ue pone tutta una serie di limiti all'attività di banche che sono in attesa di essere ricapitalizzate con fondi pubblici. Non possono riacquistare azioni proprie, ad esempio, o pagare dividendi. La ragione di questi divieti la spiega lo stesso articolo della comunicazione: limitare al minimo l'importo dell'aiuto evitando deflussi di cassa. È la situazione nella quale si trova Mps, che ha formalmente richiesto l'intervento pubblico ed è in attesa che lo Stato entri nel capitale. La relazione richiama l'articolo 47 ma aggiunge un passaggio: mentre nella comunicazione della Ue si parla del divieto di «riacquistare titoli ibridi» (strumenti a metà tra debito e capitale, ndr.), nella relazione per il decreto si parla più genericamente di debito. Il passaggio letterale è il seguente: «È fatto divieto di acquisire di (sic) azioni proprie o debito emesso dall'Emittente».

Non è detto che sia un errore: «È possibile che il legislatore, in virtù della delicatezza della materia, abbia voluto porre

dei limiti ancora più stringenti rispetto alla comunicazione comunitaria», ipotizza Andrea Giannelli, che insegna diritto degli intermediari finanziari e banking law alla Bocconi.

Ipotesi. Come sono ipotesi quelle formulate dalle varie parti coinvolte e interpellate in questo pasticcio, fino alla commissione finanze, nessuna delle quali è stata in grado di fornire una spiegazione esaustiva.

È possibile che il pasticcio sia corretto in sede di conversione del decreto. Il testo è passato ieri in commissione finanze al Senato. È stata allargata la platea delle persone interessate al risarcimento delle 4 banche in liquidazione, migliorata la posizione dei risparmiatori delle banche sulle quali ci sarà un intervento pubblico, finanziato un programma di educazione finanziaria. Un provvedimento migliorato che consente di affrontare con più fiducia la situazione bancaria italiana», dice il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Beretta. Forse c'è ancora del lavoro da fare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

